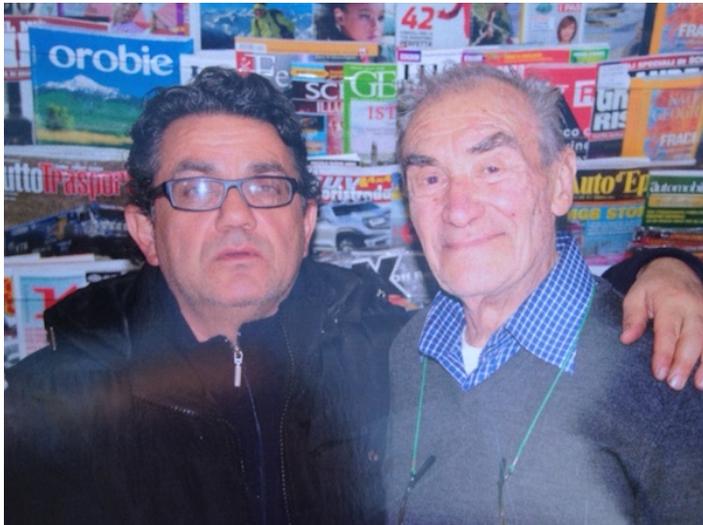


Le liti tra padre e figlio andavano avanti da tempo

Pubblicato: Mercoledì 26 Marzo 2014



Le liti andavano avanti da molto tempo.

A confermarlo sono stati anche i vicini di **Angelo Alberti** (a destra nella foto), l'anziano ucciso dal figlio Luca martedì sera, a Saronno, nell'appartamento dove i due vivevano, **al secondo piano di una palazzina di piazza del Santuario**. Dopo la tragedia **molti dei residenti sono stati portati in caserma dai Carabinieri** di Saronno, per raccogliere la loro testimonianza. **Come dichiarato da alcuni vicini, infatti, erano frequenti le liti**, anche ad alta voce, tra padre e figlio.

All'origine delle discussioni vi erano sì le intemperanze del figlio durante gli anni, **ma anche la malattia del padre**, da tempo affetto da Alzheimer. Stando a una prima ricostruzione fornita in una nota stampa dei carabinieri **non ci sarebbero state più coltellate**, come ipotizzato in un primo momento, **ma una sola**, quando Luca «**colpito da un raptus ha sferrato un fendente alla scapola destra del padre, recidendogli un'arteria**». Pare che il figlio abbia reagito perchè disturbato dalle crisi del padre, mentre guardava la televisione. L'arma del delitto è un comune un coltello da cucina. Il figlio ha poi chiamato il 118, il quale ha allertato i carabinieri. Sul posto, però, i medici hanno potuto soltanto constatare la morte dell'uomo.

Luca Alberti all'arrivo dei Carabinieri **avrebbe negato all'inizio di essere il responsabile della morte del padre**. È stato quindi portato in caserma e soltanto intorno alle 4 del mattino ha confessato l'omicidio. Intanto, durante le deposizioni raccolte tra i vicini, sarebbe emerso che **si udivano spesso le urla delle liti tra i due** e che la situazione sarebbe stata anche segnalata ai servizi sociali del Comune. Il figlio 46enne non aveva denunce per le discussioni con il padre, **solo qualche precedente per guida in stato di ebbrezza**. I vicini lo descrivono come una "testa calda", una persona che il padre, già in tempi di lucidità prima della malattia, non riusciva a tenere a bada. Nonostante questa sua tendenza alla violenza, il fratello (che vive fuori provincia) e la sorella pare che avessero accettato il fatto che **fosse lui ad occuparsi dell'anziano genitore**. A questo va aggiunta la questione economica: Luca non lavorava da tempo e, quindi, **non aveva alcuna fonte di sostentamento se non la pensione del padre**.

L'autorità giudiziaria, nella persona del Pubblico Ministero **Nicola Rossato**, ha disposto gli **esami del sangue e tossicologici** nei confronti di Luca Alberti, forse per capire se martedì sera si trovasse in stato di alterazione da alcol o altre sostanze. Intanto, la costernazione della città di fronte al tragico omicidio

viene espressa anche dal sindaco Luciano Porro: «Sono davvero colpito da questa nuova tragedia che, secondo quanto emerso nelle ultime ore, **ha purtroppo assunto i connotati di un dramma familiare.** Conoscevo Angelo Alberti di vista, ricordo la sua partecipazione al Gruppo Amatori Podismo quando ero giovane. **Negli ultimi anni lo incrociavo mentre camminava per il quartiere.** L'ultima volta che l'ho visto, qualche settimana fa in Santuario, era in occasione di un funerale. Si è avvicinato alla bara più volte ma sembrava decisamente confuso. Ora capisco che era a causa delle sue condizioni di salute».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it